



# «Maso Franch, futuro incerto»

Biada (Fratelli d'Italia) chiede notizie sulle trattative di vendita

## Abbandono

Il consigliere provinciale meloniano ha presentato, a distanza di un anno, una nuova interrogazione: «Bene anche una soluzione a tempo, fermiamo il degrado»

di **Daniele Benfanti**

**GIOVÒ** Esattamente un anno fa il consigliere e capogruppo provinciale di Fratelli d'Italia **Daniele Biada** aveva sollevato, con un'interrogazione provinciale, «la situazione di grave degrado in cui versa la struttura ricettiva sovrastante il paese di Lavis, denominata Maso Franch che è di proprietà di Patrimonio del Trentino da giugno 2024. L'edificio e le pertinenze esterne risultano chiuse da tempo e presentano una situazione di incuria e mancanza di manutenzione. I locali che un tempo ospitavano un rinomato ristorante sono chiusi e ciò nonostante le luci interne risultano accese, costituendo uno spreco di energia e quindi di denaro pubblico. Anche il giardino esterno, il terrazzo e il solarium che costituiscono parte integrante del compendio ricettivo e dai quali si può godere di un suggestivo panorama sulla zona risultano abbandonati alle intemperie». In aula, la risposta dell'assessore provinciale al Patrimonio **Simone Marchiori** non fu risolutiva ma rassicurante: «Sono in corso trattative con un soggetto privato per la futura gestione e nel frattempo viene garantita la minima manutenzione necessaria alla salvaguardia dell'edificio». Ma a distanza di dodici mesi nulla è cambiato se non un altro anno di vecchiaia sulle spalle dello



## I numeri

**1771**

L'anno di nascita di Pietro Franch, il fondatore del maso

**3,5**

Gli ettari di vigneto coltivati intorno alla struttura, tuttora gestiti dalla cantina LaVis

**3**

Gli anni di chiusura di questo gioiello ricettivo all'imbocco della Val di Cembra: è stato attivo fino al 2 ottobre 2022

**Rurale** Il Maso venne costruito a cavallo tra i secoli XVIII e XIX da Pietro Franch di Verla di Giovò

storico edificio che ha chiuso i battenti nel 2022 come attività di ristorazione. Ecco allora che il consigliere Biada torna alla carica. L'altroieri ha depositato negli uffici del Consiglio provinciale un'altra interrogazione a risposta scritta: «A distanza di un anno vi sono progressi concreti per le trattative di vendita e valorizzazione del Maso? Quali e siti sono stati aggiunti?» si chiede l'esponente di Fratelli d'Italia. Che si interroga anche sull'illuminazione ancora sempre accesa nella struttura: costi a carico dei contribuenti, precauzione contro possibili vandalismi? Biada ne chiede conto alla Provincia. E lancia anche una proposta: «In attesa della definizione delle trattative per la cessione o la valorizzazione della struttura, la provincia potrebbe pensare a una soluzione temporanea di

affidamento in gestione degli spazi destinati alla ristorazione, per garantirne l'utilizzo ma anche un presidio e una manutenzione ordinaria. Per evitare un'escalation del degrado e recuperare un biglietto da visita di tutta la Valle di Cembra. Il Maso era stato ristrutturato per circa 6 milioni di euro (1,8 di contributo provinciale) nel 2006. La struttura, insieme ai terreni vitati, era stata acquisita nel 2010 da Cooperfidi con un'operazione di «lease back» nell'ambito degli interventi per salvare la cantina di Lavis dalla grave crisi finanziaria che l'attanagliava. Nel 2016 l'addio dello chef con l'addio nel 2016 dello chef stellato **Diego Rigotti**, poi nel 2022 la chiusura dopo 6 anni di gestione di **Massimo Geusa**: costi energetici alle stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA